



LABORATORI DI CITTADINANZA ATTIVA PER L'INCLUSIONE DEI GIOVANI IMMIGRATI

La proposta di FONDACA si pone come elemento di approfondimento, integrazione e sperimentazione di alcuni assunti che sono alla base del progetto **Ragazzi sospesi** promosso dalla **Cooperativa Dedalus** e dal Centro Nanà di Napoli, e prende le mosse, nello specifico, dai risultati di alcune attività di ricerca e analisi condotte dalla Fondazione, tra cui:

- l'indagine condotta nel 2010 sulla situazione italiana in materia di integrazione di soggetti immigrati di prima e di seconda generazione come volontari o come lavoratori all'interno delle organizzazioni della società civile¹;
- il progetto FEI "Inclusiva_Mente" realizzato tra il 2014 e il 2015 nel territorio di Napoli e provincia, FEI ;
- la ricerca "La partecipazione delle associazioni di immigrati nell'attività dei Consigli Territoriali per l'immigrazione" realizzata nel 2014 su scala nazionale, su incarico del Ministero dell'Interno, FEI;
- l'articolo "Gli immigrati attori della cittadinanza" di Giovanni Moro, pubblicato nel XXV Rapporto Caritas Migrantes 2016 ;
- La ricerca sull'accoglienza degli immigrati "Rivitalizzazione dei piccoli centri: le opportunità a livello locale di un approccio di accoglienza diffusa di migranti e rifugiati" realizzata da FONDACA su incarico di OECD LEED.

Utilizzando come elemento di osservazione del fenomeno della presenza dei migranti nel nostro Paese quello della **cittadinanza**, considerata come una un dispositivo complesso, caratterizzata da molteplici dimensioni materiali e immateriali, di carattere processuale, si può affermare che il processo di inclusione e di integrazione siano il frutto di forme di reciproca influenza e trasformazione (non si tratta di un processo unidirezionale).

L'integrazione può considerarsi davvero compiuta quando gli immigrati sono messi in condizione di esercitare diritti e rispettare doveri, hanno acquisito gli status e le identità che sostanziano la loro effettiva appartenenza alla comunità nella quale vanno ad inserirsi, e, infine, partecipano a pieno titolo alle attività dalle quali dipende la percezione e l'effettività dell'inclusione (come, del resto, succede per i cittadini italiani). Questo processo, nella sua forma dimensione educativa e propedeutica, riguarda anche i più giovani tra gli immigrati.

Benché, in materia di immigrazione, le organizzazioni civiche italiane ed europee sono da sempre attive nel sostenere le ragioni dei soggetti provenienti dai paesi terzi, difenderne i diritti e, offrire loro opportunità di inserimento nel tessuto lavorativo, quasi mai, invece, viene offerta agli immigrati di prima e di seconda generazione l'opportunità di essere **protagonisti di pratiche di cittadinanza** che, anche in assenza di uno status giuridico riconosciuto, consentono comunque alle **persone immigrate di essere parte attiva e influente della**

¹ Si intende **organizzazione civica** qualunque organizzazione promossa e gestita da comuni cittadini che sia impegnata in una o più politiche pubbliche (ad esempio welfare, sanità, ambiente, trasporti, assetto del territorio, sicurezza urbana) e che svolga ruoli di tutela di diritti, cura di beni comuni (es. il patrimonio pubblico) o empowerment di soggetti in difficoltà, attraverso strategie di advocacy o di servizio.

società italiana. Si fa riferimento ad attività che non riguardano in senso stretto l'immigrazione o l'associazionismo di tipo etnico, ma che consentano di riconoscere invece le soggettività degli giovani immigrati e loro competenze, le loro esperienze e le loro aspirazioni come individui. Parliamo di integrazione in senso civico, quindi, come di uno strumento indispensabile per facilitare il legame con il territorio e come uno degli elementi fondanti del processo progressivo di identità anche da parte dei più giovani.

La scarsa o nulla sperimentazione di pratiche di partecipazione di immigrati alle attività delle organizzazioni civiche italiane, anche quando si tratta di quelle giovanili, non deriva certamente da una cultura di esclusione o peggio da atteggiamenti consapevoli o inconsapevoli di tipo razzista da parte delle organizzazioni. E' più probabile che esistano ostacoli di tipo cognitivo e di tipo operativo che, da entrambe le parti (giovani immigrati e civile organizzazioni civiche), rendono problematico qualcosa che invece dovrebbe essere ovvio in un paese che è al quinto posto per numero di immigrati extracomunitari tra quelli della Unione Europea.

Al fine di arricchire e accompagnare il percorso proposto dal progetto, e per sostenere la progressiva abilitazione dei più giovani a divenire protagonisti della società e delle comunità di accoglienza, ancorché in assenza della cittadinanza formale, può essere di estrema importanza sperimentare forme di impegno comune con organizzazioni civiche locali, in particolare attraverso la diretta partecipazione dei giovani alla ideazione, alla progettazione e alla implementazione micro progetti di azione civica² di carattere territoriale.

² Si intende **azione civica** un'attività promossa da cittadini organizzati e volta a affrontare e risolvere in tutto o in parte un problema di interesse generale che mette in gioco interessi legittimi, diritti e beni comuni, attraverso l'uso di strumenti funzionali a produrre informazioni, cambiare comportamenti collettivi o di specifici soggetti pubblici o privati, modificare condizioni materiali, garantire servizi.